



Settimana di Preghiera
per l'Unità dei Cristiani 2007

Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano



**"FA SENTIRE I SORDI
E FA PARLARE I MUTI!"**

(Marco 7, 31-37)

CELEBRAZIONE DI APERTURA

18 gennaio 2007

ore 21

Basilica di Sant'Ambrogio - MILANO

Preludio musicale

Parole di accoglienza

- Mons. Erminio De Scalzi

APERTURA DELLA CELEBRAZIONE

Introduzione

C La grazia e la pace siano con voi.

T **La grazia e la pace siano con te.**

C e T **Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**



Te lodiamo, Trinità

TE LODIAMO, TRINITÀ, NOSTRO DIO T'ADORIAMO.
PADRE DELL'UMANITÀ LA TUA GLORIA PROCLAMIAMO.

**TE LODIAMO, TRINITÀ, PER L'IMMENZA TUA BONTÀ.
TE LODIAMO, TRINITÀ, PER L'IMMENZA TUA BONTÀ.**

NOI CREDIAMO SOLO IN TE, NOSTRO PADRE E CREATORE.
NOI SPERIAMO SOLO IN TE, GESÙ CRISTO, SALVATORE.

INFINITÀ CARITÀ, SANTO SPIRITO D'AMORE,
LUCE, PACE E VERITÀ, REGNA SEMPRE NEL MIO CUORE.

Apertura della Settimana e presentazione della celebrazione ecumenica

- Padre Traian Valdman

Care sorelle e fratelli in Cristo, siamo riuniti qui insieme, oggi, membri dell'unico corpo, per ascoltare ciò che il Signore ci dice, non solo attraverso la sua parola, ma anche attraverso le nostre sorelle e i nostri fratelli, muti nella loro sofferenza.

Quest'anno i cristiani del Sud Africa che vivono in situazioni locali particolarmente difficili, hanno sentito l'impellente necessità di chiamarci, nel nome di Cristo, a rompere il silenzio, ogni forma di silenzio, complice nella sofferenza umana.

Non é forse vero che questo messaggio sarà ancor più potente e profetico, se viene da cristiani di diverse confessioni che lo annunciano e lavorano insieme?

Come cristiani di varie chiese, riuniti per questa celebrazione sentiamo la chiamata del Signore:

- ad essere consapevoli della gravità del nostro silenzio, quando esso si scontra con la sofferenza estrema, e dunque a pentircene;
- ad invocare la benedizione del Signore su tutti noi, e in particolare su coloro che partecipano delle sofferenze di Cristo e sono, come lui, respinti;
- ad unire le nostre voci, insieme, a favore di coloro che non hanno voce, per proclamare che noi diamo testimonianza a Cristo, che fece udire i sordi e parlare i muti.

Momento di silenzio

- C Poniamoci in silenzio davanti a Dio ... dentro di noi ... apriamo i nostri cuori al silenzio delle nostre sorelle e dei nostri fratelli che vivono nella sofferenza: "se una parte soffre, tutte le altre soffrono con lei" (1 Cor 12,26).

Segue un momento di silenzio

Preghiera

- C O Signore Dio, che regni nello splendore dei cieli, Tu hai rotto il silenzio mediante la tua Parola, Gesù Cristo, che procede dal cuore del tuo silenzio, nascosto al Principe di questo mondo.

Apri i nostri occhi, finché possiamo vedere Gesù, la stella che disperde le ombre; apri le nostre orecchie affinché possiamo ascoltare le voci di milioni di persone, soffocate nel silenzio; voci strozzate dalla tribolazione e dalla sofferenza di questo mondo debole.

Apri i nostri cuori affinché possiamo rispondere al dolore di quanti soffrono fra noi, come fece la donna di Betania che sparse il profumo sul capo di Gesù, e come fece Simone di Cirene, che senza protestare, portò la croce di tuo Figlio, ridotto al silenzio da coloro che lo attaccavano.

Radunati in questa assemblea, interrompiamo il silenzio con le parole della preghiera che Cristo ci ha insegnato.

- T **Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non ci indurre in tentazione ma liberaci dal Male.
Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.**

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Ascoltiamo la Parola di Dio per noi. Il Salmo 28 ci ricorda che Dio non è sordo alle invocazioni umane ed è così roccia sicura. La Prima lettera ai Corinzi ci invita ad essere un solo corpo in cui se una parte soffre tutte soffrono. Il Vangelo di Marco contiene il tema della celebrazione di quest'anno.

Prima lettura

Dal Salmo 28 (28/27, 1-2.6-9)

Grido a te, mio Signore; non essere sordo, mia roccia sicura.

Se non mi rispondi, io sono già come morto.

Ascolta il mio grido di supplica, quando ti chiedo aiuto, quando tendo le mani in preghiera verso il tuo santuario.

Benedetto il Signore che ascolta la mia supplica.

Il Signore mi dà forza e mi protegge. In lui ho fiducia, da lui ricevo aiuto.

Il mio cuore esulta di gioia e col mio canto lo ringrazio.

Il Signore protegge il suo popolo, difende e salva il re che si è scelto.

Salva il tuo popolo, Signore, benedicici quelli che ti appartengono, e come un pastore guidali sempre.

silenzio

Seconda lettura

Dalla Prima Lettera ai Corinzi (I Cor 12, 12-29)

Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo. E tutti noi credenti, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito. Il corpo infatti non è composto da una sola parte, ma da molte. Se il piede dicesse: «Io non sono una mano, perciò non faccio parte del corpo», non cesserebbe per questo di fare parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Io non sono un occhio, perciò non faccio parte del corpo», non cesserebbe per questo di essere parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? O se tutto il corpo fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma Dio ha dato a ciascuna parte del corpo il proprio posto secondo la sua volontà. Se tutto l'insieme fosse una parte sola, dove sarebbe il corpo? Invece le parti sono molte, ma il corpo è uno solo.

Quindi l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te», o la testa non può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi, proprio le parti del corpo che ci sembrano più deboli, sono quelle più necessarie. E le parti che consideriamo meno nobili e decenti, le circondiamo di maggior premura. Le altre parti considerate più nobili non ne hanno bisogno. Dio ha disposto il corpo in modo che venga dato più onore alle parti che non ne hanno. Così non ci sono divisioni nel corpo: tutte le parti si preoccupano le une delle altre. Se una parte soffre, tutte le altre soffrono con lei; e se una parte è onorata, tutte le altre si rallegrano con lei.

Voi siete il corpo di Cristo, e ciascuno di voi ne fa parte. Dio ha assegnato a ciascuno il proprio posto nella Chiesa: anzitutto gli apostoli, poi i profeti, quindi i catechisti. Poi ancora quelli che fanno miracoli, quelli che guariscono i malati o li assistono, quelli che hanno capacità organizzative e quelli che hanno il dono di parlare in lingue sconosciute. Non tutti sono apostoli o profeti o catechisti. Non tutti hanno il dono di fare miracoli, di compiere guarigioni, di parlare in lingue sconosciute o di sapere interpretarle. Cercate di avere i doni migliori.



Alleluia (canto e danza)

*I giovani della comunità ortodossa copta etiope ed eritrea
ci introducono all'ascolto del Vangelo con un Alleluia della loro tradizione liturgica.*

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7, 31-37)

Poi Gesù lasciò la regione di Tiro, passò per la città di Sidone e tornò ancora verso il lago di Galilea attraverso il territorio delle Dieci Città. Gli portarono un uomo che era sordomuto e lo pregarono di mettere le mani sopra di lui. Allora Gesù lo prese da parte, lontano dalla folla, gli mise le dita negli orecchi, sputò e gli toccò la lingua con la saliva. Poi alzò gli occhi al cielo, fece un sospiro e disse a quell'uomo: «Effatà!», che significa: «Apriti!». Subito le sue orecchie si aprirono, la sua lingua si sciolse ed egli si mise a parlare molto bene.

Gesù ordinò di non dire nulla a nessuno, ma più comandava di tacere, più la gente ne parlava pubblicamente. Tutti erano molto meravigliati e dicevano: «È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!».

Omelia

*- don Gianfranco Bottoni, della Chiesa Cattolica,
Responsabile del Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano*